

avevano esasperato molti ufficiali superiori serbi e particolarmente la « Mano nera » contro Pasic e contro il principe reggente Alessandro ai quali venivano attribuite tutte le colpe delle disgrazie serbe per aver prestata cieca obbedienza agli ordini dell'Intesa ed aver impedito l'esecuzione di quei piani militari che soli avrebbero consentito alla Serbia un'efficace resistenza. Il malcontento contro le denunciate insipienze di Pasic aveva acquistato grande ampiezza nell'esercito. Perciò è probabile che la « Mano nera » avesse ordito un complotto — anche se non ebbe parte nella preparazione dell'attentato contro il principe ereditario — per eliminare dal governo Pasic ed il principe reggente e costituire un più energico governo militare per l'ulteriore condotta politica e diplomatica della guerra.

Quanto all'accusa mossa dallo Stanojevic al colonnello Dimitrievic di essere stato il principale promotore del complotto di Seraievo contro l'arciduca Francesco Ferdinando, essa risulta fondata. La confermarono, vantandosene, alcuni ufficiali implicati nel processo di Salonicco. L'avrebbe riconosciuta, come rispondente a verità, lo stesso Dimitrievic nel processo di Salonicco. Lo sussurravano, senza farne mistero, alti ufficiali dell'esercito serbo prima del processo di Salonicco: lo affermarono dopo. Durante la drammatica ritirata serba udii più di un uomo politico serbo e più di un alto ufficiale, non infeudati alla « Mano Nera », accusare il colonnello Dragutin Dimitrievic e la « Mano Nera » di essere la causa delle disgrazie che avevano travolto la Serbia ed attribuire ad essi, con l'organizzazione del complotto di Seraievo, la responsabilità della guerra europea. Anche il maggiore Tankossic, il diretto organizzatore del